

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# CONTATTO

Anno 18 • Numero 5

## IL MIRACOLO DEL TASSISTA NEWYORKESE

Due persone smarrite  
ritrovano la via

## Il paciére

In cerca di una via migliore

## Un lavoro di riciclaggio

Da spazzatura a tesoro

## L'ANGOLO DEL DIRETTORE FACCIAMO LA STORIA

Hai mai desiderato di poter fare qualcosa per cambiare il mondo ma hai avuto la sensazione che la tua piccola vita oscura non avrebbe lasciato alcun segno? Non sai quanto ti sbagli.

Tutti possiamo fare la differenza, ognuno di noi. Ciò non significa che qualcuno di noi può far smettere tutte le guerre, trovare una cura per il cancro e mettere fine alla fame e alla povertà; ma ognuno di noi può svolgere il ruolo che Dio gli ha dato, al meglio delle sue capacità.

Mentre lavoravo su questo numero di *Contatto*, mi sono imbattuto nelle citazioni di due grandi donne, che illustrano questo concetto. La prima viene a volte attribuita a Gandhi, ma sembra che in realtà sia stata coniata dall'educatrice Arleen Lorraine: «Sii tu il cambiamento che vorresti vedere». La seconda è di S. Caterina da Siena: «Siate la persona che Dio voleva voi foste, e incendierete il mondo».

Non esistono vite prive d'importanza e significato. Invece di nascondere la testa sotto la sabbia e pensare di non essere in grado di fare niente, possiamo avere il coraggio di denunciare le cose che non sono giuste, possiamo trovare il tempo di mettere in atto empatia e compassione, possiamo creare la pace intorno a noi, iniziando con il fare pace con noi stessi. Possiamo essere cortesi con tutte le persone che incontriamo, oltre a prenderci cura di noi stessi. Possiamo creare un cambiamento, assumendoci la responsabilità del nostro impatto sul mondo in cui viviamo.

Ovviamente non possiamo farlo da soli. Dio però opererà in noi e con noi per fare la differenza: «Il Signore è la mia forza e il mio scudo; in lui s'è confidato il mio cuore, e sono stato soccorso; perciò il mio cuore esulta, e io lo celebrerò con il mio canto».<sup>1</sup>

Progetto Aurora  
*Redazione di Contatto*  
Casella postale 6  
37036 San Martino Buon Albergo VR  
e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)  
[www.progettoaurora.net/contatto](http://www.progettoaurora.net/contatto)

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA  
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A  
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE  
LINGUE:  
[www.activated-europe.com/it/](http://www.activated-europe.com/it/)

---

DIRETTORE RESPONSABILE  
Augusto Maffioli  
DIRETTORE EDITORIALE  
Samuel Keating  
GRAFICA  
Gentian Suçi  
TRADUZIONI  
Progetto Aurora  
STAMPA  
BMC - S. Martino B.A. (VR)

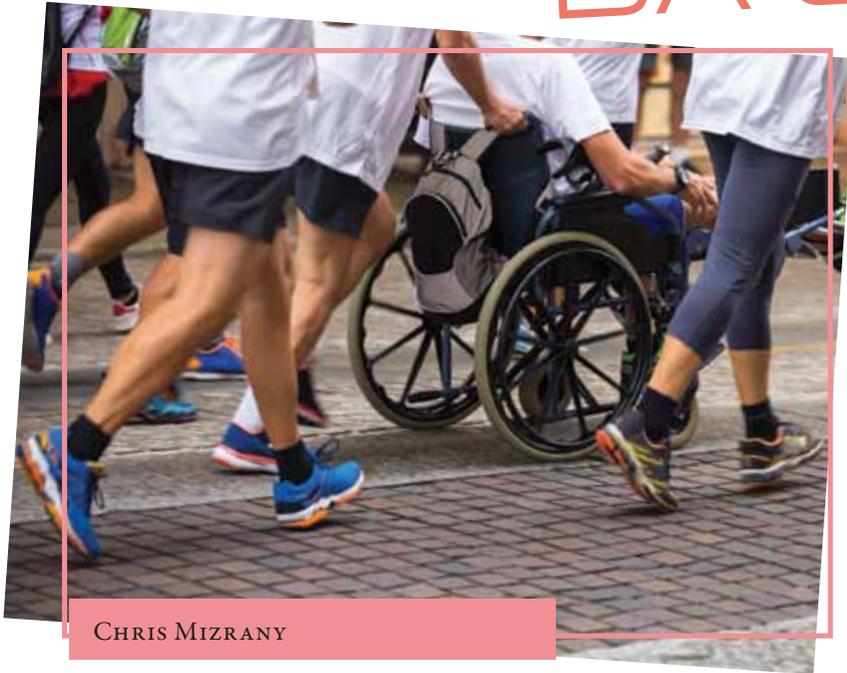
© 2020 Associazione Progetto Aurora  
Tutti i diritti riservati.  
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora  
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR  
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

---

1. Salmi 28,7 NR

# NON CORRIAMO DA SOLI



CHRIS MIZRANY

SPESSE UNA VITA DI FEDE È PARAGONATA A UNA CORSA O A UN VIAGGIO. Innumerevoli canzoni, libri e sermoni si basano su questi concetti. Siccome mi piace correre, traggio ispirazione dal versetto «corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù».<sup>1</sup> Recentemente, però, l'ho visto da una prospettiva nuova.

Ho sentito la storia di un ragazzo paralizzato e in grado di muovere soltanto la testa. Chiaramente gli era impossibile fare qualunque tipo di attività

“sportiva”, però non si è rassegnato. Quando ha sentito di una corsa di 5 km organizzata per raccogliere fondi per un amico che era rimasto paralizzato anche lui in seguito a un tragico incidente, ha avuto un'idea audace. Con l'aiuto di una tecnologia che gli permette di scrivere messaggi con gli occhi e la testa, ha detto a suo padre: «Voglio fare quella corsa».

Invece di fargli notare l'impossibilità di quel piano, suo padre ha costruito un carrello in cui poteva mettersi il figlio e l'ha trascinato lungo tutti i 5 km. Alla fine della corsa, il ragazzo ha scritto un altro messaggio: «Questa è la prima volta che non mi sono sentito

handicappato». Così l'hanno fatto di nuovo. E ancora. E ancora.

Fino a oggi quel padre ha partecipato con suo figlio a oltre *trecento* corse — compreso maratone e gare di triathlon. Corre a piedi, nuota e corre in bicicletta, tirando spingendo e portando suo figlio a ogni passo. Perché? Semplicemente perché vuole bene a suo figlio e vuole che sia felice. Il figlio non ha fatto niente di particolare per meritarsi quell'amore. È suo figlio e quella è l'unica cosa che importa.

Noi siamo figli e figlie del nostro Padre celeste e ciò significa che non dobbiamo spingerci da soli quando siamo stanchi. Possiamo cadere tra le sue braccia e Lui ci porterà. È quello il significato del versetto «Io non ti lascerò e non ti abbandonerò».<sup>2</sup>

In qualsiasi difficoltà ci troviamo, qualsiasi problema incontriamo, il suo amore nei nostri confronti non vacilla. Lui è sempre lì, pronto ad aiutarci a raggiungere ogni obiettivo; e un giorno attraverseremo il traguardo insieme.

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER E UN FOTOGRAFO; COLLABORA COME MISSIONARIO CON HELPING HAND A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Ebrei 12,1-2

2. Ebrei 13,5

# IL SUPEREROE in NOI

MARIA FONTAINE

AVETE MAI AVUTO QUALCHE PROBLEMA O DOLORE PARTICOLARE CHE VI HA SORPRESO PER COM'ERA DEBILITANTE?

Forse era un alluce dolorante, o un mal d'orecchi che esteriormente sembrava una cosa da poco, ma rendeva penosa la vostra giornata. Poi arriva qualcuno che dice: «Io ho sempre qualche infezione agli orecchi; è sgradevole, ma non ci faccio tanto caso. Devi solo essere positiva e andare avanti». Be', anche se dobbiamo sforzarci di «rendere grazie in ogni cosa»,<sup>1</sup> cercare di tenere la testa fuori dall'acqua può essere difficile in quei momenti.

Eccoti lì, con la sensazione di essere incapace anche solo di pensare logicamente. Com'è possibile comunicare la propria angoscia a chi non ha mai dovuto affrontare lo stesso identico problema? Ti stai solo comportando da bambina? Oppure è possibile che il dolore e la sofferenza colpiscano ogni persona in maniera diversa?

È impossibile vedere quello che succede dentro gli altri. In realtà potrebbero essere sottoposti a uno sforzo da supereroe, considerando quello che stanno soffrendo, ma noi tendiamo a vedere le cose in maniera diversa. Vediamo un essere umano che si piega sotto un peso che a noi sembra insignificante. Dalla *nostra* prospettiva, la lotta a cui una persona è sottoposta potrebbe non sembrare un granché, ma siamo davvero in grado di giudicare la verità?

Sembra ovvio che chi soffre la fame, la guerra, la violenza o la tortura stia subendo livelli di sofferenza e di perdita molto più grandi di ciò che soffre la maggior parte della gente; ma molte volte ci sono casi di sofferenze gravi e debilitanti, che tuttavia affliggono solo internamente, in maniera invisibile. Spesso la grandezza e la profondità di ciò che le persone soffrono interiormente non sono visibili.

Conosco un uomo che considero un vero santo, che per gran parte della vita ha sofferto dolori su una scala che certamente io non avrei mai potuto sopportare. Tuttavia, nonostante a volte sia a malapena

1. Vedi 1 Tessalonicesi 5,18.

2. Proverbi 18,14

3. Vedi Matteo 27,46

4. Vedi 1 Samuele 16,7; Giovanni 7,24

5. Vedi 2 Corinzi 1,4.





in grado di aprire gli occhi per il dolore, si alza e si butta, o a volte si trascina, nella giornata, dimostrando pazienza, dedizione e compassione per gli altri. È così positivo che si potrebbe facilmente passargli accanto senza rendersi conto delle sofferenze che sopporta ogni giorno.

Oltre alla sofferenza fisica, c'è un'altra forma di sofferenza che può essere altrettanto intensa, anche se meno visibile. La Bibbia parla di come lo spirito di un uomo lo sostenga nella sua infermità, «ma chi può sollevare uno spirito abbattuto?»<sup>2</sup> Ciò sembrerebbe indicare che alcune sofferenze spirituali sono ancora più insopportabili delle infermità e delle sofferenze del corpo e della mente.

Nemmeno la terribile sofferenza *fisica* patita da Gesù poteva paragonarsi agli orrori che sopportò quando affrontò la morte del peccatore, l'isolamento totale da Dio e l'apparente abbandono da parte di suo Padre. Il suo grido — «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» — aveva un'angoscia così profonda, che fa sembrare minuscola qualsiasi esperienza di sofferenza fisica.<sup>3</sup> Ma quella sofferenza non era visibile agli occhi degli astanti.

La Bibbia ci ammonisce di non giudicare secondo l'apparenza esteriore.<sup>4</sup> A noi le cose potrebbero sembrare a posto, mentre la realtà potrebbe essere molto diversa. La nostra percezione di una situazione potrebbe farci sottovalutare la sofferenza di una persona. Molti fattori possono trasformare una cosa che a noi può sembrare insignificante in un'esperienza devastante per un altro.

Probabilmente in qualche momento tutti abbiamo visto

qualcuno reagire eccessivamente o sopportare a fatica qualcosa che a noi sembrava irrilevante. Possiamo avere la tentazione di assumere un atteggiamento di sufficienza; ma spero possiamo ricordarci sempre che potremmo non avere idea di quello che prova o affronta un altro, o di come possono essere difficili per lui alcuni dolori, contrasti o fastidi *apparentemente* insignificanti.

Dio vede quello che noi siamo incapaci di vedere. Non dobbiamo per forza stabilire il grado di sofferenza di una persona, o decretare se è degna di ricevere il suo amore e la sua compassione attraverso di noi, come suoi rappresentanti terreni. L'incarico che ci ha dato è di seguirlo e dimostrare l'amore incondizionato di cui questo mondo ha così tanto bisogno. Evitiamo quindi di giudicare o valutare le cose secondo la nostra comprensione, quando si tratta delle difficoltà e delle afflizioni degli altri.

Avere compassione è essenziale per aiutare le persone. Avere comprensione e misericordia può dimostrare l'amore incondizionato di Dio anche quando noi non sappiamo cosa fare o dire. La sua compassione attraverso di noi può consolare gli altri nelle loro afflizioni «con la stessa consolazione con cui siamo stati noi stessi consolati».<sup>5</sup>

Cerchiamo di essere il miglior esempio possibile dell'amore di Dio.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

PETER AMSTERDAM

# UNA VITA ALTRUISTA



L'ALTRUISMO NON È SOLO DONARE DENARO. A volte è più facile dare soldi che dare noi stessi. Per dare il nostro tempo, la nostra attenzione, la nostra simpatia, la nostra comprensione e le nostre preghiere a qualcuno, dobbiamo essere sinceri. Dobbiamo comunicare, capire, provare compassione e fare qualcosa al riguardo. Spesso sono i sacrifici del nostro tempo che contano sul serio — come quando rinunciamo alla nostra giornata libera per partecipare a un'attività locale di beneficenza, o per far visita a un malato.

Non si tratta solo di soldi. Si tratta di ciò che diamo dal cuore, per amore.

C'è una bella storia di un missionario che insegnava in Africa. Prima di Natale aveva detto ai suoi studenti indigeni che i cristiani, come espressione della loro gioia, si scambiano regali per il compleanno di Cristo.

La mattina di Natale uno degli indigeni portò al missionario

una conchiglia di una bellezza stupenda. Quando gli chiese dove aveva trovato una conchiglia così straordinaria, l'indigeno disse di aver percorso molti chilometri fino a una certa baia, l'unico punto in cui si potessero trovare quelle conchiglie.

«È molto bello che tu abbia fatto così tanta strada per farmi questo bel regalo», esclamò l'insegnante.

Con occhi brillanti, l'indigeno rispose: «Lunga camminata parte del regalo».

Ognuno di noi ha molte opportunità di aiutare gli altri. La Bibbia dice: «Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia».1

Cerchiamo qualche modo per dare a chi ci sta intorno. Facciamone un'abitudine. Facciamo in modo che il dare altruisticamente il nostro tempo, il nostro servizio e il nostro denaro

diventi parte del nostro codice etico personale; scopriremo che non ci mancherà niente, perché Dio ci rimborserà in abbondanza e la nostra vita altruista sarà una vita benedetta. Non ti pentirai mai di aver dato, né in questa vita né in quella a venire.

Quando il tuo amore cristiano passa dall'essere semplicemente una predica all'essere un esempio vivo della generosità, delle premure e della compassione di Gesù, è come se avessi vestito il tuo amore in abiti da lavoro e ti fossi preparato a costruire qualcosa di bello. Questo è il tipo di amore pratico e quotidiano che le persone notano, perché è un esempio vivo dell'amore incondizionato di Gesù.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

1. 2 Corinzi 9,7 CEI





KEVIN SOSA

## QUALCUNO STA OSSERVANDO

**MENTRE ANDAVO DI CORSA A UN APPUNTAMENTO**, passai di fianco a una mendicante sporca, con in braccio un bambino. È uno spettacolo comune a Caracas, in Venezuela, dove vivevo a quel tempo.

*Dalle qualcosa.* Riconobbi quella voce interiore per quella di Gesù.

*Ma ha l'aria di una che lo spenderà per la droga*, protestai mentre continuavo a camminare.

*Allora comprale del cibo.*

In quel momento arrivai davanti ad un venditore di wurstel. *Va bene, lo farò per te.*

Ordinai in fretta un wurstel e glielo portai. Mentre glielo davo, le dissi che Gesù le voleva bene e mi offersi di pregare per lei. Lei acconsentì e inchinammo il capo per pregare, lì sul marciapiede.

Alcuni giorni dopo mi fermai a prendere un panino col wurstel dallo stesso venditore, ma lui rifiutò di essere pagato. «Ho visto quello che ha fatto l'altro giorno», mi disse. «Non solo ha comprato un panino per quella donna, ma ha anche pregato per lei. Lavoro qui da quindici anni. Ogni giorno mi passano davanti migliaia di persone, ma non ho mai visto niente del genere! Non dovrà mai più pagare un panino qui da me».

Come quel venditore di wurstel, anche Dio ci osserva sempre e «il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa apertamente».<sup>1</sup>

KEVIN SOSA È UN MISSIONARIO IN SUDAFRICA. ■

«Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: «Ama il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti. —*Gesù, in Matteo 22-37 NR*



Tutte le cose che fate, fatele con amore. —*1 Corinzi 16,14 NR*



Un cristiano rivela vera umiltà dimostrando la gentilezza di Cristo, tenendosi sempre pronto ad aiutare gli altri, dicendo parole gentili e facendo gesti altruistici che esaltano e nobilitano il messaggio più sacro mai giunto al mondo. —*Ellen G. White (1827-1915)*

1. Matteo 6,4

# IL MIRACOLO DEL TA



ERANO STATI DIFFICILI, QUEI MESI DELLA PRIMAVERA DEL 1972. Desideravo moltissimo avere un bambino, un piccolo da stringere tra le braccia, da poter dire mio.

Avevo avuto due aborti spontanei e sbattevo queste delusioni in faccia a Dio, dicendo: *Vedi cosa hai fatto, anche se avevo fiducia che avresti risposto alle mie preghiere?* Non riuscivo più ad andare avanti.

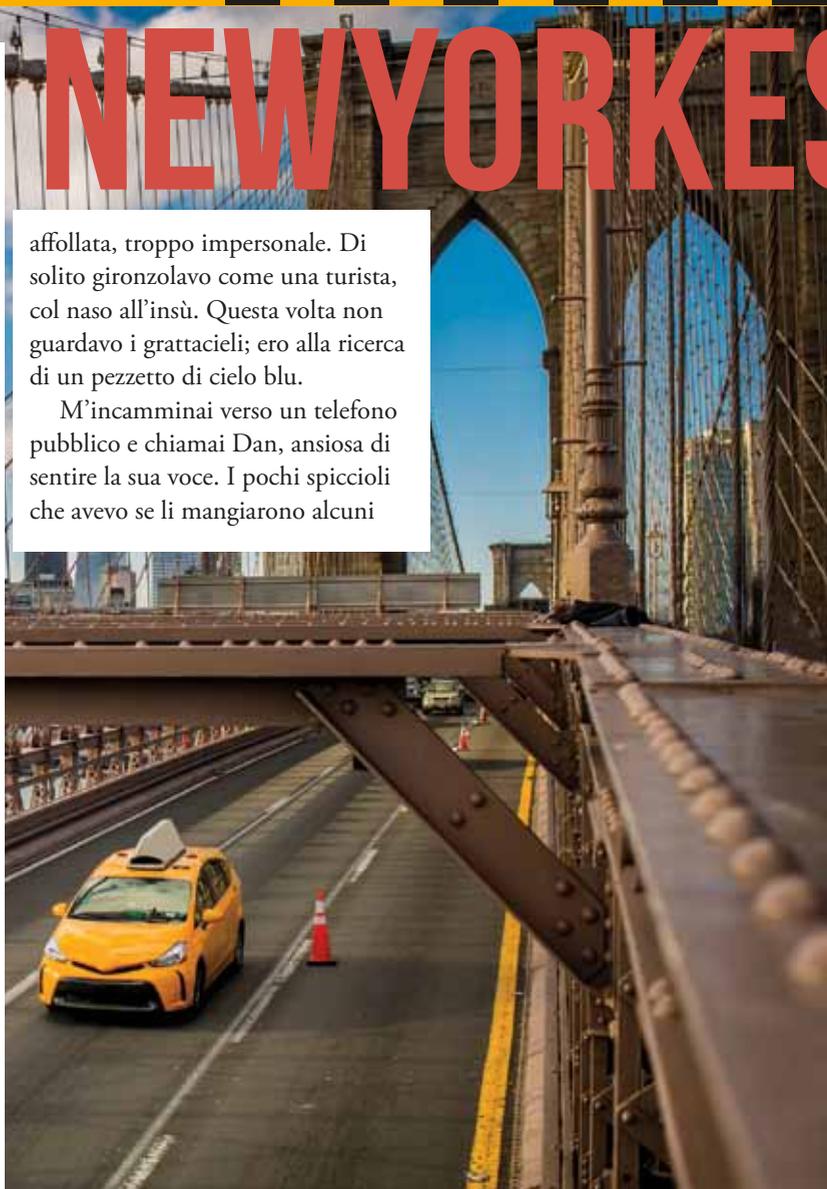
Ma quel giorno *stavo* andando avanti, almeno letteralmente. Io e mio marito Dan ci stavamo trasferendo in un centro missionario nel Lower East Side. Avevo bisogno di un cambiamento. Dan mi aveva preceduto, mentre io avevo fatto una deviazione a Boston. Durante il lungo viaggio in autobus, mi appoggiai al finestrino e piansi. Col passare delle ore cominciai a dubitare di ogni cosa in cui avevo creduto e in cui avevo incoraggiato altri a credere. Che senso aveva prestare servizio come missionaria? Come potevo dire agli altri di confidare in Dio, se la mia stessa fede si era indebolita così tanto? Stavo perdendo il controllo della mia vita.

Dopo quella che sembrò un'eternità, arrivammo alla stazione degli autobus di New York. Ero stata a New York qualche volta e mi ero sempre sentita oppressa. La città era troppo grande, troppo

# NEWYORKES

affollata, troppo impersonale. Di solito gironzolavo come una turista, col naso all'insù. Questa volta non guardavo i grattacieli; ero alla ricerca di un pezzetto di cielo blu.

M'incamminai verso un telefono pubblico e chiamai Dan, ansiosa di sentire la sua voce. I pochi spiccioli che avevo se li mangiarono alcuni



# ASSISTA

# SE

JOYCE SUTTIN

telefoni guasti, ma ancora non ero preoccupata. Presto Dan sarebbe venuto a prendermi.

Quando finalmente trovai un telefono che funzionava e digitai il numero, nessuno rispose. Bevi un caffè e riprovai. Ancora nessuno.

Uscii sulla strada vicino ai taxi e mi resi conto che si stava facendo buio. Le luci della città erano offuscate dalle lacrime che mi riempivano nuovamente gli occhi.

Ritornai all'interno della stazione e provai di nuovo a telefonare. Nessuna risposta. Mi resi conto di non aver detto a Dan l'ora precisa del mio arrivo e avevo solo l'indirizzo della missione nel Lower East Side dove avremmo lavorato, in una zona chiamata *Hell's Kitchen*, "Cucina dell'Inferno".

Cominciavo ad avere paura. Uscii di nuovo e chiamai un taxi. Quando diedi l'indirizzo al tassista, lui chiese bruscamente: «Sul serio?» Azionò il tassametro e partimmo.

Il tassametro sembrava correre più veloce della macchina nel traffico congestionato. Tirai fuori il portafoglio e contai ancora una volta i soldi. La cifra sul tassametro

si stava rapidamente avvicinando alla somma di cui disponevo. Salendo sul taxi avevo pensato che se non avessi avuto abbastanza soldi, avrei potuto entrare di corsa nella missione e rimediare il resto, ma ora cominciavo a dubitarne.

Mi piegai in avanti per guardare meglio il conducente alla luce dei lampioni stradali. Il suo volto aveva lineamenti duri e scavati, da ex detenuto o membro di una gang. Mi tornò in mente il tono brusco con cui aveva commentato l'indirizzo che gli avevo dato. La mia attenzione fu attirata da una grande cicatrice lungo metà del suo collo. Non era il tipo di persona con cui mi potevo trovare facilmente a mio agio o con cui scambiare quattro chiacchiere.

Mentre mi adagiavo sullo schienale, l'importo totale del tassametro superò la somma che avevo in borsa. *Avrei dovuto avere più pazienza. Avrei dovuto attendere alla stazione degli autobus e continuare a telefonare.* Mi vennero in mente tutti i titoli di giornale che avevo letto sui tassisti. *Che errore terribile ho fatto!*

A quel punto feci una cosa che avrei dovuto fare prima. Dimenticai il risentimento che avevo verso Dio e pregai in silenzio: *Signore, ho un problema. Proteggimi e mostrami cosa posso fare*

*per arrivare a destinazione sana e salva.*

Nella mia mente giunse una risposta chiara e precisa: *Parlagli di Me.* Prima di ripensarci, feci un respiro profondo e cominciai.

«Devo confessarle una cosa. Questa corsa in taxi sta venendo a costare più di quanto mi aspettassi e non ho abbastanza soldi con me. Sto andando in un centro missionario, dove lavoreremo mio marito e io. Non conosco bene New York e non mi ero resa conto delle distanze. Appena arriviamo, faccio una corsa dentro per rimediare il resto dei soldi. Io e mio marito cerchiamo di vivere come Gesù, predicando il Vangelo a tutti quelli che incontriamo, e confidiamo che Lui provveda ai nostri bisogni quotidiani».

Man mano che andavo avanti, Gesù mi suggeriva cosa dire: «Sa, c'è così tanta gente che ha bisogno di sentire la mano amorevole e guaritrice di Gesù. Lui ha tutte le risposte necessarie a tutti i loro bisogni. Può guarire ogni ferita, ogni paura. Basta una preghiera per ricevere una risposta. Ha mai chiesto a Gesù di entrare nel suo cuore?»

Ci fu un silenzio lungo e pesante, quindi un colpo di tosse, poi un singhiozzo. Mi sporsi in avanti e vidi una lacrima scorrere



sul viso del tassista.

«Mia nonna mi portava in chiesa quando ero piccolo», cominciò con una voce piena d'emozione. «Mi parlava di Gesù. Pregavamo insieme. Ma poi è morta e da allora nessuno mi ha più parlato di Gesù. Lei ha ragione. C'è tantissima gente che ha bisogno di essere guarita. Io ne ho bisogno. Ho avuto una vita terribile. Mia nonna si vergognerebbe tanto di me per tutto il male che ho fatto. Non credo che Gesù mi perdonerebbe ora».

Ora ero io a dover trattenere le lacrime. «Gesù fu crocifisso in mezzo a due criminali. Uno di loro gli chiese di perdonarlo e Gesù disse: "Oggi sarai con Me in Paradiso". Gesù disse che non era venuto a predicare alle persone buone o a quelle che credono di non aver bisogno del suo aiuto. Lui predicava a tutti, compresi gli emarginati, gli ubriacconi e le prostitute, le persone che sapevano di aver bisogno di Lui. È pronto ad aiutare anche lei. Tutto ciò che

deve fare è chiedergli di perdonarla e Lui lo farà. Lui perdonerà *qualsiasi cosa*».

Mi tornò in mente il mio recente passato: i miei dubbi e la mia mancanza di fede nel Signore quando le cose sembravano andare così male. «Può perdonarci perfino quando dubitiamo di Lui», dissi con voce rotta. «Quando gli affidiamo la nostra vita e accettiamo il fatto che Lui sa esattamente cosa ci occorre e risponderà alle nostre preghiere al momento giusto, allora Lui è in grado di compiere i miracoli più grandi».

«Nessun problema per i soldi», disse il tassista. «La porto dovunque deve andare, pago io. Quello che lei fa è davvero importante. La *Cucina dell'Inferno* è piena di gente che ha bisogno di sentir parlare del Paradiso. Cercherò di pregare di più e di essere una persona migliore, da oggi in poi. È stato Dio a mandarla da me».

Arrivammo al centro missionario e lui scese a darmi una mano con i bagagli. Lo abbracciai e gli

dissi che Gesù non l'avrebbe mai deluso. Lui aspettò che qualcuno venisse fuori ad accogliermi, mi sorrise e mi salutò con la mano mentre ripartiva.

Le persone a cui parlai del tassista stentaronο a crederci. I tassisti di New York sono notoriamente tra le persone più dure al mondo, dicevano. Non regalano mai una corsa a nessuno.

Ma io sapevo che il vero miracolo non era stata la corsa gratis. Il miracolo era che due persone, entrambe bisognose di avvicinarsi a Dio, avevano sentito la sua carezza amorevole. Per farmelo capire c'erano volute le lacrime sul viso di quel tassista apparentemente così duro. Le parole che Dio mi aveva dato per lui erano le stesse di cui avevo bisogno io. Era stato Dio a mandare *lui* da me.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■

# VOLTARE PAGINA

STEVE HEARTS



## UNA COSA DIFFICILE DA ACCETTARE NELLA VITA

è che per aprirci completamente al futuro dobbiamo lasciarci alle spalle non solo

il passato lontano, ma anche quello più recente. Può essere particolarmente difficile nei momenti di transizione, quando ci si lascia indietro un rapporto o si cambia lavoro o si trasloca da una casa all'altra.

Per me è utile ricordare che la vita è un libro con tante pagine da girare. È impossibile leggere un libro intero senza girarne le pagine, il che ovviamente significa che bisogna finire ogni capitolo prima di aprire il successivo.

Poiché sono cieco, leggo i libri stampati con un'applicazione che fa una foto di ogni pagina quando la tengo sotto la fotocamera e la legge con una voce digitale. Come qualsiasi lettore dotato di vista, anch'io devo girare la pagina quando arrivo in fondo, per continuare la storia.

Nel corso della mia vita ho fatto esperienza di molti cambiamenti, o pagine voltate. Da trentasei anni lavoro attivamente nelle missioni e mi sono spostato molte volte con la mia famiglia. Molti di questi trasferimenti volevano dire abbandonare un

lavoro in cui avevo investito molto personalmente e tanti amici, per ricominciare in un posto nuovo e sconosciuto. All'inizio ho sempre esitato

un po' e ho provato emozioni contrastanti. Ogni volta, però, sono riuscito a voltare pagina e passare a un nuovo capitolo della storia della mia vita. Alla fine sono sempre stato contento di fare nuove amicizie e raggiungere nuovi obiettivi, cosa che non sarei riuscito a fare se non fossi stato disposto a voltare quella pagina.

La Bibbia è piena di persone che dovettero fare grandi cambiamenti per realizzare la chiamata che Dio aveva rivolto loro, da Abraamo fino a Gesù.

Ti trovi alla fine di una pagina o di un capitolo della tua vita? Spero che questo t'incoraggi a girare quella pagina con sicurezza, sapendo che Chi scrive il libro della vita è stato al tuo fianco fino a questo punto e rimarrà con te fino alla fine.<sup>1</sup>

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA; È UNO SCRITTORE E UN MUSICISTA; FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■

1. Vedi Matteo 28,20.

# Un lavoro di riciclaggio



KOOS STENGER

QUANDO HO VISTO SU YOUTUBE QUELLE COSTRUZIONI COLORATE e complesse, ne sono rimasto molto colpito. Casette minuscole, poco più grandi di una cuccia per cani di grossa taglia, con porte, finestrelle rotonde e tetti spioventi per far scorrere la pioggia. Tutte quante erano su ruote, per poter essere spostate. Curiosamente, sembravano comode.

Il fatto è che non erano cucce, ma ripari per i senzatetto di Oakland, fatti interamente di scarti. Dopotutto è possibile riciclare i rifiuti.

Quelle casette fanno parte di un progetto ideato da un artista, Gregory Kloehn, che vuole fornire ai senzatetto un posto tutto loro. Kloehn gira per le strade alla ricerca di rifiuti scaricati illegalmente, mobili e altro materiale, e li usa per fare delle case. Alcune delle sue creazioni sono vere opere e

proprie d'arte. Forse non è molto, ma per i senzatetto significa tantissimo e porta una luce di speranza. In questo caso sono i rifiuti che vengono usati per portare quella speranza.

La sera ho pensato a quel progetto. Quell'uomo è disposto a mettere a frutto i suoi talenti in maniera creativa per fare la differenza. Dio ha dato a tutti noi dei talenti speciali e, quando li usiamo per Dio, per insignificanti che possano sembrare, Lui li utilizza. Per Lui tutti hanno valore e tutti sono importanti.

Ho anche pensato a come i rifiuti di qualcuno possono essere i tesori di un altro. Una volta, quando vivevo in Brasile, ho messo fuori dal cancello i miei vecchi stivali di cuoio. Uno aveva un buco nella suola, ma sono spariti in meno di un minuto.

Il riciclaggio dei rifiuti può essere un soggetto interessante, specialmente quando considero ciò che Gesù mi ha suggerito nelle

mie riflessioni: *Una volta anche tu eri considerato un rifiuto, ma lo ti ho riciclato.* È vero. Ho ripensato a quando anch'io ero sperduto e confuso, quando brancolavo nel buio senza sapere dove andare. Quei momenti in cui non avevo fede, non avevo una luce. La gente non aveva nessuna speranza in me. Potevo quasi sentire i loro pensieri: *Povero ragazzo. È buono solo per la spazzatura.* Ma Gesù ha detto: *Io posso riciclarvi. Posso fare di te qualcosa di bello.* E l'ha fatto.

Cosa voglio dire?

Tutto quello che facciamo dovrebbe rientrare nelle attività di riciclaggio. Dobbiamo riciclare questo vecchio mondo e portare il regno di Dio sulla terra. Gesù ha detto: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».<sup>1</sup>

KOOS È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE E VIVE NEI PAESI BASSI. ■

1. Matteo 5,16



# UN GRANELLO DI SABBIA ECOLOGICO

GABRIEL GARCÍA V.

QUANDO SI TRATTA DI AMBIENTE E CAMBIAMENTI CLIMATICI, è facile avere un blocco mentale davanti all'intero argomento e decidere che non possiamo fare niente al riguardo — oppure scaricare la responsabilità su qualcun altro e liberarci dell'impegno. Dio però ci ha affidato la responsabilità di prenderci cura della sua creazione, non solo per dovere, ma in segno d'amore verso di Lui e le sue creature. «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse».<sup>1</sup> Questo è il fattore principale che mi ha motivato a essere più ecologicamente consapevole.

Vedere il nostro mondo e i danni che l'ambiente ha subito può causare un senso di tristezza, scoraggiamento e perfino timore. Poi fa anche parte della natura umana dire: «Manda mio fratello» o «Lascia che ci pensino il governo o le grandi società. Sono loro che

hanno i mezzi e i soldi. È loro responsabilità farlo».

Ma ci sono molti modi per fare la differenza. Pensate a Olivia Boulter. Quando aveva undici anni ha cominciato a disegnare uccelli e a mettere all'asta alcune delle sue opere per contribuire alle opere di recupero dopo una fuoruscita di petrolio nel Golfo del Messico.

Le attività positive sono potenti e contagiose. I vicini possono mettersi insieme per pulire un parco, i bambini possono organizzarsi in una squadra per raccogliere spazzatura da una spiaggia. Tutti possiamo organizzarci per piantare alberi. Perfino piccoli gesti come spegnere le luci, non lasciare rubinetti aperti o fare docce più brevi possono fare la differenza e lasciare un mondo migliore per noi, i nostri figli e le generazioni future.

Le azioni parlano più delle parole e il cambiamento comincia da noi. Le prediche ambientali possono mettere le persone a disagio e sulla difensiva, ma le azioni

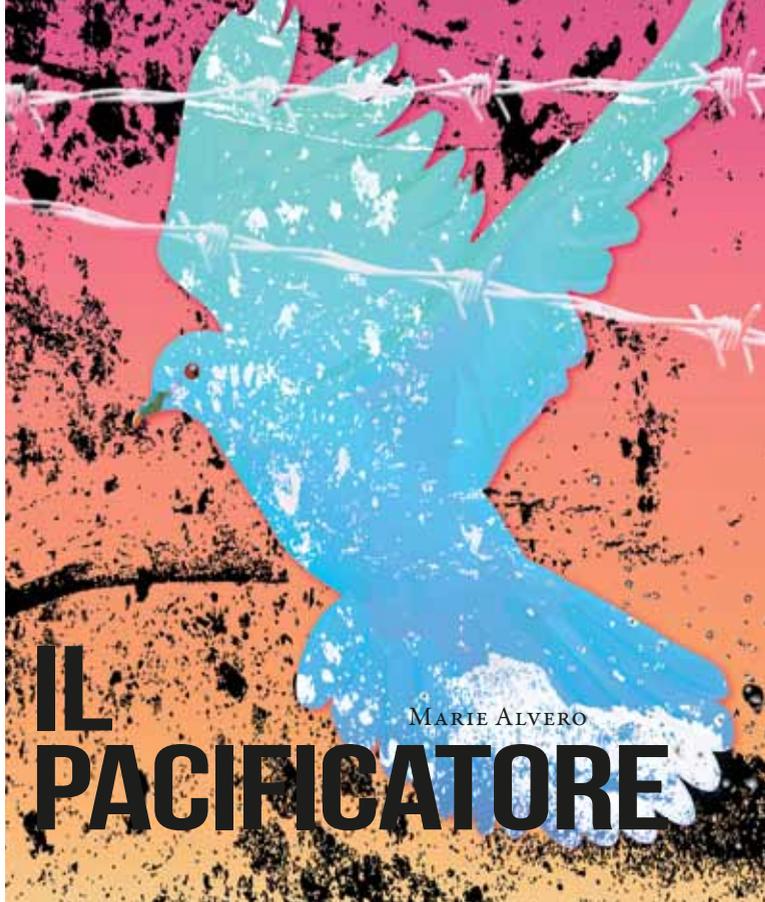
rispettose dell'ambiente possono incoraggiare altri a fare cambiamenti positivi. In Cile, come in molti altri paesi, non ci sono bidoni portarifiuti di colori diversi per ogni tipo di rifiuto. Questo però non impedisce a Han, il mio vicino tedesco, di raccogliere tutte le lattine e le bottiglie del vicinato e portarle lui stesso all'impianto di riciclaggio.

E non dimentichiamo che prendersi cura dell'ambiente vuol dire anche essere gentili con le persone intorno a noi. Una parola incoraggiante all'operaio che si prende cura delle aree verdi e delle aiuole municipali, un grazie di cuore all'impiegata che deve rispondere cortesemente ai personaggi difficili in fila all'ospedale, un saluto cortese all'uomo che pulisce i servizi nel centro commerciale.

Cerchiamo di essere il cambiamento che vogliamo vedere.

GABRIEL GARCÍA È IL DIRETTORE DELL'EDIZIONE SPAGNOLA DI CONTATTO E FA PARTE DI LFI IN CILE. ■

1. Genesi 2,15 CEI



# IL PACIFICATORE

MARIE ALVERO

## QUANDO GESÙ FECE IL DISCORSO SULLA

## MONTAGNA,<sup>1</sup> uno dei discorsi

più citati di tutti i tempi, disse:

«Beati gli operatori di pace».

Che cos'è un *operatore* di pace?

È una persona che entra in una

situazione piena di tensione, rabbia

o confusione e crea la pace. È una

cosa difficile e richiede coraggio.

Ai tempi di Gesù, il popolo ebreo

soffriva sotto il dominio romano e

la pace era superficiale e tenue, nel

migliore dei casi. Ci voleva poco

per dare il via a un'insurrezione o

un'agitazione. Un po' come oggi,

quando sembra che ogni nuova

notizia causi una guerra sui social

media, combattuta da persone

arrabbiate con opinioni sempre più polarizzate.

Ho sempre pensato a un "operatore

di pace" come a un negoziatore

con l'obiettivo di convincere

entrambe le parti a scendere a un

compromesso e raggiungere un

accordo. Come madre so a cosa

assomiglia questo tipo di "pace". È

una situazione in cui uno dà solo

per ricevere e la buona volontà

non fa parte dell'equazione. È il

tipo di pace tenuta insieme solo da

regole e gendarmi, che si disintegra

non appena sembra che una parte

manchi di ottemperarle.

Come operatori di pace, il nostro

lavoro più importante non è far

cambiare idea a una persona. Gesù

non disse: «Beati i "cambiatori" di

idee o i vincitori di discussioni».

Gregory Boyle, un prete cattolico

che ha dedicato la vita a operare

Anche tu puoi essere un operatore di pace, invitando il Principe della Pace a entrare nel tuo cuore oggi:

*Caro Gesù, ti ringrazio di essere venuto sulla terra per mostrarmi Dio, di essere morto per perdonare i miei peccati e per darmi vita eterna. Ti prego di entrare nel mio cuore e di darmi la tua pace, il tuo amore e la tua gioia, adesso e nel mondo a venire. Amen.*

tra le bande di Los Angeles, ha detto una cosa che mi sembra calzare a pennello: «Lo sdegno morale è l'opposto di Dio; non fa che dividere e separare ciò che Dio vuole per noi, cioè l'unità nella fratellanza. Lo sdegno morale non porta a soluzioni, c'impedisce di raggiungerle. C'impedisce di procedere verso una risposta più completa e compassionevole ai membri della nostra comunità, che fanno parte di noi qualsiasi cosa abbiano fatto».<sup>2</sup>

Sono le parole di un vero operatore di pace, di una persona che è uscita dai limiti del semplice mantenimento della pace per il difficile compito di creare la pace. Mi ha ispirato a individuare, nel mio stesso mondo, le opportunità di creare la pace ispirando negli altri la buona volontà con un po' di amore.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. Vedi Matteo 5-7.

2. Gregory Boyle, *Barking to the Choir: The Power of Radical Kinship*

# L'UOMO CON IL VESTITO GRIGIO

LI LIAN



**JOHN SPINSE IL SUO CARRELLO UN PO' PIÙ AVANTI NELLA FILA ALLA CASSA;** sospirò e guardò l'orologio. *Sono già quaranta minuti! Quanto tempo ci vorrà ancora?*

In diverse casse si era sviluppato un problema tecnico e i clienti si erano messi tutti in fila nell'unica che funzionava. *Ho solo pochi articoli, pensò, ma non so se arriverò in tempo al mio appuntamento. Il traffico non farà che peggiorare...*

I suoi pensieri furono interrotti da un trambusto dietro di lui. Istantaneamente si spostò di lato, mentre una donna massiccia e dall'aria esausta si faceva strada con un mucchio di prodotti alimentari tra le braccia. Lamentandosi a voce alta di aver già aspettato troppo, si fece strada verso l'inizio della fila. Nessuno cercò di fermarla.

Mentre si avvicinava alla cassa, un uomo alto, con un vestito

grigio, stese fuori un braccio e le bloccò la strada. La donna si fermò. A quel punto tutti quanti nella fila erano in attesa di vedere cosa sarebbe successo.

«Signora», iniziò l'uomo con calma, «tutti qui siamo stanchi di aspettare. Alcuni di noi hanno un appuntamento, alcuni devono andare a prendere i bambini a scuola e alcuni devono perfino prendere un aereo». Fece una pausa. «A questo punto nessuno di noi può farci nulla. L'unica è aspettare pazientemente. La prego di tornare al suo posto nella fila».

La donna guardò davanti e di dietro la fila di clienti dall'aria stanca che aspettavano il loro turno. Si morse le labbra, si voltò e tornò al suo posto precedente. Tutti sospirarono, sollevati che la situazione si fosse risolta.

La fila continuò ad avanzare lentamente. Quando venne il suo

turno, l'uomo si voltò e fece cenno alla donna di prendere il suo posto.

La donna quasi lasciò cadere tutto. I clienti si spostarono per farla passare e lei arrivò con difficoltà alla cassa e ringraziò l'uomo. Pagò le sue cose e se ne andò. La fila cominciò ad avanzare senza problemi.

Mentre rifletteva su ciò che era appena successo, a John tornò in mente una citazione che aveva letto quella mattina: «Tratta tutti con gentilezza, anche chi è sgarbato. Non perché loro siano gentili, ma perché tu lo sei». Ne aveva appena visto un buon esempio.

LI LIAN È UNA TECNICA INFORMATICA CERTIFICATA COMP TIA E LAVORA COME AMMINISTRATRICE DI SISTEMI PER UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA IN AFRICA. ■

# I MONTI E LE VALLI

DA GESÙ CON AMORE

Nel corso della tua vita di fede hai incontrato sia montagne che valli profonde. A volte ti sei trovato in quella che sembrava una fossa profonda e ti sei dovuto arrampicare per uscirne e ricominciare. A volte ti sei chiesto perché devi affrontare questi punti bassi, perché a volte inciampi o cadi. Le cadute possono essere dolorose e bisogna fare uno sforzo per strisciare fuori dai punti bassi e ricominciare il viaggio.

Quando tutto è buio e non riesci a vedere, quando tutto intorno a te sembra solo una sconfitta, o quando non vedi la risposta ai problemi che devi affrontare, chiedimi le risposte e confida che te le darò. Ti prometto una cosa: se m'invocherai, ti risponderò e non ti lascerò né ti abbandonerò. Sono al

tuo fianco nei punti più bassi e nei punti più alti del tuo viaggio nella vita. Non esistono momenti o parti della tua vita in cui io non sono con te.

Non vedere gli ostacoli, i test o le difficoltà come se fossero sconfitte; vedile come trampolini di lancio per la crescita e il progresso. Se tu non avessi alcune di queste sfide e di queste prove, saresti tentato di adagiarti ed evitare ogni sforzo per progredire. Non ti daresti da fare così tanto per risolvere i problemi e chiedermi disperatamente le soluzioni.

Non aver paura, non preoccuparti; piuttosto accetta la sfida e sappi, senza ombra di dubbio, che sono con te e che quando mi cercherai ti aiuterò a uscire da quella parte del ciclo per passare oltre, verso il progresso e la vittoria.